tus as novel or novella or autobiography. The themes of silence and solitude appear again, as does the new theme of love. Grimaldi Morosoff shows how Aleramo becomes increasingly preoccupied with describing the potential of love because life-power manifests itself through love. It is especially in this novel that Aleramo is able to transcend the past events of her life, rendering them artistically, and reinterpreting her experiences in their universality. From *Il passaggio* emerges the "new-woman-poet" (p.61) whose intention is to change the myth of woman that man has created. Yet this myth is curiously re-appropriated in *Amo, dunque sono*, a series of never read letters written to her lover while he, at a faraway retreat, prepares his body and soul for more spiritual endeavours, denying her any contact or communication and demanding fidelity to their unconsummated relationship. Grimaldi Morosoff sees in this also a transfiguration: "Sibilla, who is not a saint, but a poet, strives to change what causes her the greatest suffering.... She recognizes herself incomplete... Woman was not created for man; they were created for each other." (p.78-79). But while man considers himself from Cartesian rationalism (I think, therefore I am), woman must be completed by love (*amo, dunque sono*). Grimaldi Morosoff calls this attitude subversive and iconoclastic, explicating how it has added to the myth of the angelic woman and demonic woman and pointing out how, through language that may be both highly lyrical and metaphorical or more plain and concrete, Aleramo seeks to dismantle that myth. But the example of Sibilla's head does not convince, although the point itself is of fundamental importance in Aleramo's works.

Finally, there is a perspicacious and well researched examination of Aleramo's only third-person narrative, *Il frustino*. The study of Aleramo, in her transfiguration to woman-lover-artist is thought provoking particularly in its presentation of the metaphor of paper roses; of greater critical value is the evidence of how this novel presents Aleramo in her stance as a new Prometheus. Transfigurations by Grimaldi Morosoff curiously does not acknowledge the important contributions of Lucienne Kroha (1992) to Aleramo studies. Nevertheless, like the latter, this too is a most welcome addition not only for Aleramo scholars but to all those who are re-evaluating the works of women writers of early 20th century Italy.

ANNE URBANIC

University of Toronto

Renata Marsili Antonetti. *Luigi Pirandello intimo*. Roma: Gangemi Editore, 1998. Pp.239.

Pronipote di Luigi Pirandello da parte della madre Giuseppina De Castro, Renata Marsili Antonetti dà alle stampe una larga messe di materiale inedito.

La cosa che distingue la pubblicazione, indipendentemente dal non poco interesse

che in sè suscita, è la immediatezza della presentazione non incorporata in schemi troppo formali e accademici. Ciò che in altri casi potrebbe apparire lacuna o disorganicità acquista qui valore in quanto viene evitata la facile tentazione, in virtù dei legami di parentela, di interferire con eccessivi giudizi personali o generiche impressioni. Stretta documentazione, dunque, con appena i rilievi necessari quando è opportuno illuminare e collegare particolari avvenimenti e situazioni familiari. Quasi si direbbe, sulla scia verista, che fatti e avvenimenti devono parlare da sè.

Ciò che ha spinto l'autrice a quest'opera è stato un atto d'amore oltre che per la madre e tutta la grande Famiglia, per il grande Prozio, "non tanto per lui artista...quanto per lui uomo, con tutte le sue pene e vicissitudini familiari". Lo scopo è di mettere semplicemente a disposizione dei lettori pirandelliani il materiale fortunatamente ritrovato.

Si viene a scoprire, tra l'altro, l'esistenza di ben 83 lettere autografe di Luigi che andranno così ad aggiungersi e a completare il vasto epistolario curato da Elio Providenti.

La prima parte è dedicata ai familiari, ai genitori, ai fratelli, alle sorelle, al cognato Calogero e alle nipoti Linuccia e Giuseppina, i personaggi cioè più strettamente legati a Pirandello. A ciò fa da premessa l'utilissima presentazione della genealogia materna quanto paterna, affiancate una all'altra in modo che il lettore non ha difficoltà a districarsi nella fittissima e talvolta estenuante rete delle innumerevoli parentele. Alle lettere si affianca pure la relativa illustrazione iconografica che la Marsili Antonetti, "affascinata e sorpresa" ha scoperto nel corso delle sue indagini. I personaggi prendono così corpo e non rimangono, come spesso accade, lontane, pallide figure, per cui le drammatiche vicende e le crisi a cui Pirandello accenna diventano effettive e più vive.

La seconda parte riserva probabilmente la novità maggiore, quattro quaderni contenenti opere giovanili inedite, i primi esperimenti poetici, e dai quali si scopre soprattutto quanto fosse profondo il legame tra Luigi e la sorella Lina in virtù dei comuni interessi artistici, soprattutto la pittura per la quale entrambi hanno evidentemente nutrito una vera, insospettata passione. Se l'interesse di Pirandello per la pittura e i relativi rapporti con il teatro sono noti si ignorava quanto serio, continuo e reciproco fosse l'amore dei due fratelli per l'arte pittorica. Valga la lettera di Pirandello alla mamma: "...non puoi menomamente pensare quanto male mi faccia il sentire che Lina si sia allontanata dall'pittura e dalla musica. O Mamma mia, tu non permetterlo...Ella ha tanto genio e tanto fine sentimento dell'arte, che è il più mostruoso dei peccati il lasciarla come perla incurata tra' rottami e tra' ciottoli..."

Già l'album da disegno documenta "le prime esercitazioni pittoriche di entrambi...delicate e ben fatte raffigurazioni di animali, paesaggi e figure ,lei; personaggi e autoritratti con studio di espressioni e di caratteri, lui". Poi i quadri, non solo i ritratti dei familiari ma i paesaggi, talvolta lo stesso soggetto ripreso dallo stesso punto di vista, "quasi fosse un'amichevole gara". Il volume ampiamente documenta questo aspetto.

La terza parte è dedicata alla pubblicazione delle altre lettere che rivelano soprattutto le drammatiche vicende familiari e in cui Pirandello riversa il suo animo costantemente travagliato. Colpisce al riguardo la lettera che la madre di Luigi scrive alla figlia Lina: "Luigi ci scrive assai di rado ed io non trovo pace perchè so che la sua vita è seminata di spine, ma vedo che non vi è rimedio, essendo così formata la sua natura. Quanto sarei stata più contenta se fosse stato meno intelligente e avesse potuto vivere la vita dei viventi...". Così è la lettera del figlio Stefano, appena quindicenne, alla zia Lina e ai cugini "Ci sono dei momenti terribili per me nei quali, senza un rimpianto, mi ucciderei, per esempio della famiglia. in questo momento. C'è di là Papa', il mio povero Paparino che piange, che è vittima di una così orrenda sciagura, così senza colpa per volere d'un fato che non esiste, o di un Dio a cui in certi momenti son tentato a non credere più', mi dici che può fare un figlio in certi momenti? Non può solo piangere...".

Il volume chiude con una sintesi quasi telegrafica delle sorti dei familiari negli anni che precedono la morte di Pirandello nel 1936. Questa parte apparirebbe un po' affrettata se non intendesse solo rispondere al legittimo desiderio suscitato nel lettore di conoscere anche gli eventi degli altri membri

Un elegante volume ricco di utilissime informazioni a cui può ampiamente attingere ogni studioso di Pirandello.

ANTONIO ALESSIO

McMaster University

Simonetta Chessa Wright. *La poetica neobarocca in Calvino*. Ravenna: Longo Editore. 1998. Pp. 171.

Qual è il senso dell'eredità letteraria di Calvino, quali modelli di pensiero egli ci consegna e a quali fonti questi stessi si ispirano prendendo, per così dire, origine? Tali domande, e l'ultima in particolare, sembrano trovare risposta nello stimolante testo di Simonetta Chessa Wright, *La poetica neobarocca in Calvino*. Il Barocco e la sua rivalutazione nella letteratura contemporanea divengono chiave interpretativa non solo dell'ultimo Calvino, ma di tutta la sua produzione letteraria. Calvino ha certamente attraversato stagioni letterarie diverse. Nei suoi esordi neorealisti una delle ambizioni della forma romanzo consisteva nell'essere coscienza etica e sociale dell'Italia del dopoguerra. Eppure il mimetismo necessario per rappresentare quella realtà nascondeva, paradossalmente, un notevole tecnicismo letterario. La possibilità di rappresentare la complessità dell'esperienza, il tema della memoria con le sue variabili diramazioni, quello della crescita e maturazione, tale molteplicità di aspetti rimanda ad una rete in grado, se non di unificarli, almeno di comprenderli. E così nella descrizione del teatro d'azione della guerra partigiana, i "bui archivolti della